

Entomologia del quotidiano**Da vicino nessuno è banale**di **Bruno Arpaia**

José Ovejero lo sa, che non è vero: a dispetto del titolo del suo ultimo romanzo, *Non succede mai niente*, nelle nostre vite, per quanto ordinarie, accade sempre qualcosa, qualcosa prima o poi turba le nostre esistenze, perfino nei momenti che sembrano più abitudinari e sono invece tenuti spesso in piedi da muri di silenzio e ipocrisia. E Ovejero è come sempre bravissimo a scavare in quei momenti e in quelle vite, fornendoci un riuscito esempio di analisi riflessiva della realtà immediata attraverso la letteratura, di esplora-

L'ultimo libro di José Ovejero descrive i giorni apparentemente normali di una coppia borghese con prole e badante

zione dei rapporti umani sullo sfondo della rabbiosa evoluzione della società.

Stavolta lo scrittore spagnolo trapiantato a Bruxelles racconta la storia di una coppia della classe media che vive nei dintorni di Madrid. Tutto normale: Carmela e Nico hanno una figlia di cinque anni, Berta, e assumono una giovane immigrata illegale equadoriana, Olivia, per badare alla piccola e alla casa. I punti di vista dei tre adulti si alternano nel sostenere il peso della narrazione, insieme a quelli di Julián, un emarginato che vive di lavoretti e fa da intermediario per collocare le immigrate, e di Claudio, un allievo di Nico geniale e disadattato. Le loro vite affiorano pian piano alla superficie del libro grazie a una riuscita

disposizione formale che, aiutata da una scrittura asciutta e da dialoghi agili, svela pian piano segreti, colpe, tradimenti, paure di ciascuno di loro.

Olivia è impreparata ad affrontare le miserie nascoste nell'opulenza del Primo mondo e, del resto, non confessa mai ai propri datori di lavoro i problemi derivanti dal suo arrivo clandestino in Europa. Perciò gli inusuali e inquietanti episodi che si sgranano nel corso della narrazione rimangono quasi sempre inspiegati, lasciando al lettore o alla lettura il compito di scoprirne le cause. Allo stesso modo, nessuno dei personaggi di José Ovejero è mai esattamente come appare: come nella vita vera, restano spesso fuori dal romanzo molti elementi che potrebbero definirli meglio, così come è sfuggente il loro futuro.

È anche per questo che quei personaggi sono così vivi e solidi, costruiti con un'attenzione rara, da acuto osservatore dei comportamenti umani. Ed è per questo (per questo particolare realismo che ha portato alcuni critici ad accostare Ovejero a Baroja) che il lettore è costretto a mettersi in gioco, a inoltrarsi a tentoni nella nebulosa delle loro esistenze, a cercare di catturare nella narrazione indizi che gli facciano comprendere meglio quelle vite.

Alla fine, quasi senza rendersene conto, avrà imparato molto sulla società che lo circonda e sugli uomini e le donne che la abitano.

E RIPRODUZIONE RISERVATA

● **José Ovejero, «Non succede mai niente», traduzione di Luigi Scaffidi, Voland, Roma, pagg. 292, € 15,00.**

